



COMPETENZE

CONTROCORRENTE. Le testimonianze di Pwa-Milan

Bet She Can

di Marie-Madeleine Gianni

Cosa succede quando riscopri i sogni della gioventù e decidi di trasformarli in realtà? È quello che ho provato a fare. Ho messo insieme ricordi, sogni, valori della mia infanzia trascorsa tra Canada, Francia, Olanda e Germania. Così, in parallelo a un percorso professionale nella consulenza aziendale, ho dato vita a una fondazione – Bet She Can – che ha come obiettivo “incoraggiare” le bambine, tutte le bambine, in Italia. Dopo gli studi in Francia – Economia e Commercio all’Institut d’Etudes Politiques di Parigi seguiti da un’altra laurea alla Sorbonne, in Giurisprudenza, e da un master in Amministrazione internazionale d’impresa – ho iniziato a lavorare nella grande distribuzione. Ho scelto poi Milano per proseguire nella consulenza aziendale. E da 14 anni sono in BravoSolution SpA e, da 2 anni, presidente e fondatrice di Bet She Can.

L’empowerment delle giovanissime

La fondazione promuove un futuro più equo, portando determinazione e coraggio alle ragazze in età preadolescenziale, aiutandole a diventare donne consapevoli delle proprie potenzialità, serene e libere delle proprie scelte. Nessuna emergenza in apparenza, nessun “bisogno” evidente – anche se l’Italia colleziona le ultime posizioni nell’indicatore di parità “economica e sociale” del World Economic Forum – ma la voglia di credere che il futuro si possa cambiare, aiutando chi vi si affaccia a conoscersi meglio, a prendere coraggio, a capire dove può arrivare mettendo a frutto al meglio il proprio potenziale. In Italia lo sguardo verso il futuro, l’investimento, viene spesso travolto dalle contingenze e dalle emergenze. Ecco perché la fondazione enfatizza una logica, nuova, di investimento puro, con un focus sul potenziale e le ambizioni delle bambine, non sulle “toppe” da mettere ai problemi generati da altri. Met-



Marie-Madeleine Gianni

45 anni, francese, è dirigente della multinazionale italiana BravoSolution SpA e presidente di Bet She Can. Mette a disposizione della fondazione le competenze maturate in oltre 18 anni di consulenza aziendale, in particolare nella gestione di progetti complessi a livello nazionale e internazionale, del coordinamento trasversale e multifunzionale di risorse, dello sviluppo commerciale delle attività.

tiamo inoltre in atto una prospettiva a 360 gradi e un target “atipico” – le *preteen* – ma essenziale per arrivare al momento giusto e portare al cambiamento. L’impatto sociale di tale approccio risulta elevatissimo: si va alla sorgente, un attimo prima che si manifesti il disagio che nasce da sovrastrutture e condizionamenti.

Attività e percorsi proposti

Anche il business model della fondazione è atipico, e frutto dell’esperienza mia e delle consigliere, cresciute nel mondo delle aziende. Bet She Can idèa e progetta i percorsi di empowerment poi proposti alle aziende sostenitrici, raccoglie donazioni per finanziarli e fa opera di sensibilizzazione del grande pubblico e delle istituzioni. Invece, sono i partner selezionati (scuole, cooperative sociali, associazioni) sul territorio nazionale che implementano i percorsi Bet She Can. Così da valorizzare e utilizzare competenze ed esperienze offerte dal singolo territorio. Con questo metodo sono stati implementati di recente percorsi Stem a Milano (di cui alcuni estremamente innovativi che coinvolgono studenti di istituti tecnici e bimbe di quinta elementare) e percorsi di scoperta di se stesse e degli altri a Roma (con il contributo della Mattel all’interno della campagna nazionale Barbie #puoiesseretuttociòchedesideri) e a Ravenna. Alle aziende sostenitrici si chiede un contributo per finanziare l’operato della fondazione e in particolare i percorsi di empowerment proposti. In cambio, si ha nella figura di Bet She Can un interlocutore stimolante sulle tematiche di pari opportunità, si beneficia della visibilità che offre la copertura mediatica crescente delle nostre iniziative e, volendo, di percorsi di empowerment Bet She Can anche per le figlie dei dipendenti. ■

L’importanza del gioco di Roberta Toniolo, presidente Pwa-Milan

Se vogliamo una società più meritocratica e donne e uomini senza preconcetti inconsci sull’uguaglianza di genere, dobbiamo intervenire sui giovani fin dalla più tenera età. Poiché il gioco è una componente fondamentale della formazione delle future generazioni, Pwa Milan ha aperto un dibattito sul tema della libertà di scelta e sulla neutralità nel gioco, e su come questo possa contribuire a far crescere donne più consapevoli delle proprie capacità e meno vincolate nelle scelte da stereotipi obsoleti. Mettendo a confronto genitori, educatori, esperti di psicologia e chi si occupa di intrattenimento, cerchiamo di sensibilizzare la società su temi cruciali, ma ancora poco analizzati e discussi.